



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

27 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5
Veronese					
Adige Po					
Delta del Po					
Alta Pianura Veneta					
Brenta					
Adige Euganeo					
Bacchiglione					
Acque Risorgive					
Piave					
Veneto Orientale					
LEB					

27 NOVEMBRE 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

IMPRESE. CONTE: IL VENETO GUARDA AD UN FUTURO GREEN

Comunicato stampa N° 2267 del 26/11/2013

(AVN) – Venezia, 26 novembre 2013

“La Regione del Veneto guarda al futuro del territorio, e non può che vederlo green”. A dirlo è l’assessore alle politiche ambientali Maurizio Conte, con riferimento tra l’altro alla notizia apparsa in questi giorni che anche la chimica di Porto Marghera si trasformerà in linee di produzione più sostenibili per l’ambiente. “Nel Veneto – aggiunge Conte - il sistema delle imprese è legato allo sviluppo non solo economico e produttivo ma anche sociale. La sua strutturazione è coerente con un’impostazione di tipo culturale e, ora che la consapevolezza ambientale è ad un buon livello tra i veneti e che la sostenibilità è obiettivo comune di politica e cittadini, dobbiamo concentrarci sulle buone pratiche d’applicazione”.

“Sul piano amministrativo – spiega l’assessore veneto – la Regione ha la necessità di guardare alla tutela del territorio, legando questo aspetto alle esigenze d’impresa e viceversa. Enti pubblici ed aziende devono quindi operare in sinergia trovando una sintesi fra le diverse esigenze. Il nuovo equilibrio guarda al benessere, alla qualità della vita, e questo è conseguenza dell’azione dell’uomo, anche per quanto riguarda la gestione delle risorse rinnovabili. In quest’ottica vanno considerati il benessere lavorativo; quello produttivo collegato sia all’abbattimento dell’inquinamento, sia all’innovazione tecnologica; quello derivante dall’utilizzo delle risorse naturali, come l’acqua, o il riutilizzo di altre, come i rifiuti. La Regione guarda a tutti questi aspetti, con attenzione particolare per le autorizzazioni e i sistemi di controllo”.

“C’è quindi la necessità – conclude Conte – di adeguare gli investimenti in questa direzione e rivedere la legislazione in materia, soprattutto quella europea, perché qui sta uno degli aspetti più critici. Lo si è visto con gli incentivi per le biomasse il cui utilizzo, nelle nostre zone montane, ha creato nuovo picchi di inquinamento atmosferico. Ma il rischio è anche quello di spingere in maniera artificiale un settore che poi non è in grado di restare in piedi senza incentivi, come si è verificato per il fotovoltaico. Oggi come oggi c’è bisogno quindi di chiarezza sia sul piano normativo, sia a livello di sostegno economico alle nuove opportunità. Con criteri ben definiti, istituzioni e imprese possono essere artefici di un nuovo Rinascimento “green”, che avrà ricadute sociali positive tanto per la creazione di posti di lavoro, quanto per la qualità della vita”.

DOPO L'ESONDAZIONE. Il 16 maggio scorso il torrente ha tracimato creando molti danni. Il 6 dicembre un'assemblea

Valsquaranto chiede opere e certezze

Legambiente: «Il rischio idrogeologico è altissimo, per questo chiediamo alla Regione di attivarsi»

Valsquaranto è in fibrillazione. Gli abitanti di Montorio, Pigozzo e Mizzole che lo scorso 16 maggio, con l'esondazione del torrente Squaranto, se la sonovista brutta, a distanza di sei mesi vogliono rassicurazioni che si faccia tutto il possibile per evitare che un evento simile, o peggiore, si ripeta mettendo a rischio, non solo le abitazioni, ma anche la vita delle persone. Il comitato Fossi di Montorio, insieme a Legambiente, al comitato cittadini Lavagno e ad alcuni residenti di Mizzole e Ferrazze, hanno scritto a tutte le autorità chiedendo di prendere parte all'assemblea organizzata il 6 dicembre, alle 20.45 nella sala polifunzionale dell'ottava circoscrizione in piazza Penne Nere. «Riteniamo che quella

del 16 maggio scorso sia stata una "prova di alluvione"», dice Claudio Ferrari del Comitato Fossi di Montorio, «il rischio infatti è alto, essendo il torrente Squaranto lungo circa 30 chilometri che accolgono via via migliaia di rivoli per poi sfociare nel Fibbio aumentando la portata d'acqua. Infatti abbiamo visto i danni fatti a Ferrazze e San Martino BuonAlbergo dove i centri abitati sono stati allagati».

Anche Lorenzo Albi, presidente di Legambiente Verona, sottoscrive la lettera e aggiunge: «L'Autorità di bacino ha stimato il rischio a livello 4, elevato quindi, e ha previsto la costruzione di un bacino di laminazione a monte di Montorio che ridurrebbe la portata del corso d'acqua. Un'opera che costa 2,3 milioni di euro ma che la Regione non ha inserito nel Piano delle opere per i prossimi anni. Lo stesso pericolo non è considerato nemmeno nei piani della Protezione civile».

Secondo Ferrari, il rischio è stato «documentato già nel 1986 e prima ancora nel 1934, tanto che la stessa piazza Pen-

ne Nere è stata costruita sopra il materiale portato a valle dal torrente dopo una piena».

E aggiunge un altro elemento preoccupante: «Per lunghi tratti, il corso d'acqua scorre pensile e alcune costruzioni, come l'asilo Regina Margherita di Montorio, si trova sei metri sotto livello stradale».

«Abbiamo raccolto mille firme», dicono Franco Piccirelli di Ferrazze, Fernando Maggia di Mizzole e Mauro Zaninelli di Lavagno, «per chiedere ai sindaci di Verona e San Martino Buon Albergo di adoperarsi affinché venga riconosciuto il rischio e si stanino i fondi previsti dall'Autorità». ● **G.COZ.**



AGRICOLTURA**PAC, UNA TORTA DA 373 MILIARDI**

di Orazio Cappellari

La notizia è che è stata definitivamente approvata dal Parlamento europeo la nuova Pac. Gestazione da parto degli elefanti, essendo iniziati nel 2011 i lavori con una serie ininterrotta di incontri a vario titolo e livelli, nazionali e comunitari, fra i soggetti coinvolti nel rappresentare il settore primario.

Nasce l'edizione 2014-2020, la quinta della serie a far data dalla riorganizzazione della Comunità europea che si costituisce in Unione Europea nel 1992 con il Trattato di Maastricht. I rurali che coltivano i campi sparsi nei 28 Paesi dell'Unione europea, recentemente ampliata con l'ingresso della Croazia, tirano un sospiro di sollievo: per sette anni è assicurata la loro sopravvivenza.

E dopo? È la domanda che si pone l'amico coltivatore alla quale però si dà anche la risposta: "Qualche Santo provvederà".

La Pac (è l'acronimo di "politica agricola comune") abbraccia l'intero settore primario, cioè le attività produttive alimentari e non come le biomasse che spaziano dalla terra coltivata a cielo aperto o nelle serre, all'acqua sia marina che dolce con la pesca e l'acquacoltura, negli allevamenti allo stato brado o intensivo, nelle ornamentali, nella salvaguardia ambientale, nei boschi e foreste da legno e da paesaggio che con il bello estetico esplicano funzioni fondamentali nel contenere il degrado idrogeologico.

Già, ma quanto costa alla Comunità europea la Pac e come è strutturata, mi chiedeva

una gentile lettrice non tanto perché direttamente interessata come imprenditrice, ma come contribuente. Le faccio grazia della complessità dei calcoli e delle valutazioni dove politica e burocrazia si fondono in un amplesso che ha generato, e genera, decine e decine - se non centinaia - di regolamenti, direttive, raccomandazioni e proposte coinvolgendo gli aspetti socio-economici-legislativi che presiedono l'ordinaria amministrazione e ai quali i soci membri, ossia i Paesi costituenti l'Unione, sono tenuti ad osservare ed applicare con determinate procedure, pena le relative sanzioni.

Per avere un'idea, consiglio la gentile lettrice di rivolgersi alle organizzazioni professionali, come Confagricoltura, Coldiretti, Cia o alla Regione Veneto, che potranno essere più dettagliate di quanto possiamo fare noi in una rubrica sul quotidiano.

Ma cercando di riepilogare il costo della Pac alla Comunità, in estrema sintesi e in termini relativi sarebbe questo: assorbe circa il 40 per cento delle disponibilità di bilancio dell'Ue ma in confronto al suo Pil (il prodotto interno lordo, cioè la ricchezza prodotta nell'anno) conta appena lo 0,5 per cento. In termini assoluti, il budget (la "torta", come la chiama l'amico coltivatore di prima) destinato all'agricoltura è di 373,179 miliardi di euro. Al Belpaese tocca una fetta di 41,5 miliardi che dovrà suddividere fra i vari comparti. Alla prossima.

© riproduzione riservata





CAMPOLONGO

Brenta-Cunetta, Il Genio civile esegue sondaggi sugli argini

FOSSÒ/CAMPOLONGO MAGGIORE - La Regione del Veneto, tramite l'Unità di Progetto del Genio Civile di Padova, ha dato incarico ad una ditta specializzata in sondaggi del sottosuolo ad eseguire due carotaggi sulla sommità arginale destra del fiume Brenta-Cunetta, uno in località Sandon di Fossò e l'altro in località Bosco di Sacco di Campolongo Maggiore. In tutte e due i luoghi, in concomitanza con le piene del fiume, sono stati segnalati diversi fontanazzi affiorare sui terreni in destra al corso del Brenta-Cunetta. I sondaggi sono stati eseguiti nei giorni scorsi da una impresa rodigina, esperta di esplorazioni per zone a rischio idrogeologico, con prelievi di campioni da sottoporre a successive analisi chimiche. I sondaggi sono partiti dall'estrema dalla sommità arginale fino a raggiungere una profondità di 22 metri, ben oltre il fondo dell'alveo dove scorrono le acque del fiume. Dalla prima quindicina di metri di carotatura sono emersi campioni di

terreno friabile e sabbioso, come d'altronde ci si aspettava considerato che gli argini sono stati realizzati a metà del diciottesimo secolo con terreno prevalentemente arenoso, prelevato in parte dallo scavo dell'alveo del fiume (circa 70 centimetri di profondità) e in parte asportato dai campi limitrofi agli argini stessi. La parte più profonda della perforazione ha invece evidenziato la presenza di alcuni strati di terreno argilloso. Negli anni '70 il fenomeno dei fontanazzi provocati dalla grande forza provocata dalla grande massa d'acqua dovuta alle piene del Brenta-Cunetta era stato riscontrato anche nel territorio di Vigonovo. (*v.com.*)



CAVARZERE

Inondazioni "collaudate" 50mila euro per la ricerca

CAVARZERE - Con un provvedimento della Giunta regionale, su relazione dell'assessore alla Difesa del suolo, Maurizio Conte, è stata approvata l'assegnazione di un contributo per avviare un accordo per attività di ricerca con il Dipartimento di Agronomia, Animali, Alimenti, Risorse Naturali e Ambiente dell'Università di Padova. A beneficiare del contributo regionale di 50mila euro sarà il progetto «Allagamento controllato dei suoli agricoli differenzialmente coltivati: sviluppo di metodologie di attenuazione dell'impatto delle esonda-

zioni», attuato sulla golena «Le Marice», delimitata su due lati dal fiume Adige e dal Fratta-Gorzone a Cavarzere. La sperimentazione riguarderà la verifica dell'impatto di un'esondazione fluviale su suoli agrari e l'individuazione delle produzioni a minor rischio e più adatte ad essere messe a dimora in aree soggette ad allagamenti. I risultati della sperimentazione potranno essere uno strumento di supporto nelle scelte di gestione delle aree interessate dai bacini di laminazione, attualmente in fase di progettazione.

Mattia Da Re

